

La Pagina Grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl
scolastic grischun**

Band (Jahr): **65 (2003-2004)**

Heft 1: **PFH : Was wird denn eigentlich anders?**

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il modello c

Il modello C è stato introdotto a livello sperimentale nelle scuole medie inferiori di Poschiavo e Felsberg quattro anni or sono. A Poschiavo viene applicato nelle lezioni di lingua madre, tedesco e matematica. Dopo alcuni anni di sperimentazione si è passati ad una fase di analisi, fondata su diverse modalità: ne sono scaturite un'inchiesta e due giornate di lavoro interne.

Il rapporto Wenger

In primo luogo è stato demandato un istituto d'inchiesta per testare il livello d'apprezzamento nei vari gruppi interessati; s'è condotta perciò un'indagine nelle due sedi sperimentali. A Poschiavo sono rientrati 117 formulari dei genitori, 122 degli allievi, 12 dei docenti e 6 per le autorità scolastiche. I risultati di quest'inchiesta, denominato rapporto Wenger, dal nome dell'esperto che l'ha condotta, sono stati particolarmente positivi. Per quanto riguarda l'apprezzamento: più del 70% in tutte le categorie considera il modello C come vantaggioso. Nella comparazione dei grafici risulta un parallelismo assai netto tra le risposte delle diverse categorie. Alcuni punti divergono tra le risposte dell'autorità scolastica e quelle dei docenti: dove la prima non vede di buon occhio una riduzione del pensum per i docenti implicati, gli insegnanti reputano che l'organizzazione richiesta per una condotta ottimale del modello C rivesta un sovraccarico considerevole di tempo e quindi dovrebbe essere riconosciuta con una riduzione oraria. La ricerca condotta nelle due scuole ha rivelato una notevole corrispondenza nelle reazioni degli allievi di Felsberg e Poschiavo; questo sta ad indicare come la proposta si equivalga anche in due realtà contestuali diverse. Il rapporto non dava però al collegio tutti i chiarimenti auspicati e soprattutto mancava di proporre l'ulteriore passo: il consolidamento del metodo oppure una virata metodologica – didattica verso altri obiettivi.

La discussione a Poschiavo

Su richiesta del collegio di Poschiavo s'è dunque organizzata il 18 marzo u.s. una mezza giornata di lavoro in sede, diretta dall'ispettore Gustavo Lardi, nella quale sono scaturiti numerosi nodi di discussione



«L'ispettore Lardi guida la discussione a Poschiavo»

raggruppati in tre categorie: di ordine scolastico – pedagogico, sociale e gestionale, riguardanti il modello C.

Nel primo ambito, si può appurare come il periodo iniziale del primo anno delle superiori sia sentito dagli allievi come una selezione e non come un'opportunità di rivalutazione personale. Quindi la mole di verifiche incrociate viene vissuta da parte degli allievi con uno stress costante. Il fattore «classe» è per molti allievi più importante dell'ambizione personale al passaggio ad un livello più adeguato alle proprie capacità. Questa reazione si denota soprattutto negli allievi che vengono proposti ad un livello con richieste maggiori: si preferisce in molti casi la «mediocrità condivisa» con i propri compagni piuttosto che affrontare l'incognita del cambiamento. È difficile dunque rendere cosciente l'allievo dell'opportunità di queste prove per situarsi al meglio nei costituendi gruppi. Questo punto si ripercuote nell'ambito sociale, in cui l'allievo non accetta di buon grado l'estirpazione dal gruppo classe, cementatosi già dalle prime settimane. Ritornando all'aspetto pedagogico, ci si rende conto di come un forzato lavoro in parallelo tra i docenti che lavorano «a livello», limiti la libertà didattica del singolo, soprattutto nella scuola d'avviamento pratico, di pianificare dei lavori interdisciplinari o dei progetti di lungo respiro. La programmazione in gruppo richiede un notevole aumento del lavoro per i docenti coinvolti; la pianificazione comune non sempre risulta ideale per tutti. Il nodo centrale della problematica sociale risulta palese nella lingua madre. La lezione di italiano ha effettivamente una valenza particolare nel-

l'economia dell'orario scolastico, essendo una lezione dove non solamente si trasmettono sapere e cultura, ma dove si coltivano maggiormente i rapporti interpersonali attraverso le discussioni che permettono il confronto e lo scontro di idee. Ne risulta quindi una lezione difficilmente «livellabile», dove la scala di valutazione delle singole competenze ha un numero di variabili maggiore che altre materie.

La condivisione a Stampa

Data l'importanza della tematica, si è ritenuto importante discutere del modello anche tra le diverse sedi del Grigioni italiano. Durante le giornate dei corsi obbligatori, tenutesi quest'estate a Stampa, i colleghi provenienti dalle tre valli grigionitaliane che ospitano una sede di scuola media inferiore, hanno tra l'altro discusso di questa tematica. Partendo da un'inchiesta interna si è cercato di evidenziare quali potessero essere i possibili sviluppi della scuola nel ciclo superiore. Due sono state le conclusioni di un certo riflesso: ci si è trovati d'accordo nell'ammettere le peculiarità delle singole sedi: la presenza di un diverso numero di docenti e di allievi permette l'applicazione



I colleghi grigionitaliani riuniti a Stampa alle prese col modello C

differenziata dei modelli. In secondo luogo pur ammettendo le pecche del modello C, non esiste al momento un modello sostitutivo migliore; la proposta ventilata di una scuola media unificata, sostenuta dalla totalità dei docenti grigionitaliani dev'essere momentaneamente accantonata, visto lo scemato interesse da parte del dipartimento.

Luigi Menghini